



LE VOLONTAIRE DE LA LIBERTÉ

organe des brigades internationales

La nostra seconda vittoriosa offensiva

Dopo la nostra offensiva sul Guadarrama l'altra sull'Ebro in faccia a Saragozza.

Dopo le brillanti operazioni che ci hanno permesso la conquista di Brunete e i vittoriosi assalti di Villanueva de la Cañada, Quijorna e Villanueva del Pardillo, ecco delle nuove e più brillanti operazioni sul fronte dell'Aragona che portano le nostre truppe a qualche chilometro da Saragozza, che ci permettono di infiltrarci per decine e decine di chilometri nelle linee nemiche, di prendere d'assalto e conquistare delle posizioni ritenute inespugnabili come Quinto, Codo, Mediana, di assediare Belchite ed obbligarlo alla resa dopo dei furiosi combattimenti di strada.

Non era ancora passato un mese dalla nostra prima offensiva e già il nostro Esercito ne ha potuto iniziare una seconda, su più larga scala e con dei mezzi più perfezionati, con delle truppe preparatesi e forgiatesi nella lotta, entusiasmata per le vittorie riportate.

Le lezioni dell'offensiva del Guadarrama sono state accuratamente messe a profitto nella nuova offensiva dai nostri capi e dalle nostre truppe.

È l'audacia della concezione del piano di operazione, è la sua perfetta realizzazione, è il valore e l'eroismo dei nostri soldati che ci hanno permesso di sorprendere il nemico, di aumentare in qualche ora il suo sistema di difesa e di ottenere dei risultati di un'importanza politica e militare enormi.

Tutte le Brigate che hanno partecipato all'azione hanno dato prova dello stesso valore, dello stesso eroismo e del

più grande spirito di emulazione.

Le Brigate che avevano conquistati i loro maggiori titoli di gloria sui fronti di Madrid hanno lottato, fianco a fianco, con le valorose Brigate che, da mesi e mesi, difendono sui fronti dell'Aragona la causa della Libertà.

Questa offensiva dell'Aragona è pure una dimostrazione della perfetta unità di volontà che vi è in tutti i settori della lotta, tra tutte le correnti politiche: la volontà di unire in un solo blocco tutte le forze popolari per schiacciare al più presto possibile il fascismo spagnolo ed internazionale.

Essa è pure una dimostrazione della saggia ed energica politica del nostro gover-

no di Fronte Popolare che, in così poco tempo, ha saputo scatenare queste grandi e vittoriose offensive, ha saputo, nel campo politico, realizzare le condizioni di organizzazione e di Comando militare che l'hanno resa possibile.

Senza la perfetta sottomissione di tutte le unità militari ad un comando unico, senza l'utilizzazione di tutte le forze in un piano d'insieme che conta sulle esigenze e le possibilità di tutti i fronti di lotta, non si sarebbe potuto realizzare lo spostamento e la concentrazione delle forze che erano necessarie per condurre bene queste offensive.

È un'altra conferma della necessità e del vantaggio dell'unità di tutte le forze popolari contro il fascismo, del-

l'esistenza di un Esercito regolare e disciplinato che inquadra e galvanizza tutte queste forze e di un comando unico che le utilizza e le lancia all'attacco secondo i dati della esperienza e di tutte le regole dell'arte della guerra.

Il fronte dell'Aragona non è stato scelto alla leggera per svilupparvi la nostra seconda offensiva. Era la necessità d'aiutare i nostri fratelli del Nord che comandava di attaccare immediatamente e risolutamente sugli altri fronti di battaglia. Era la necessità di aiutare le forze popolari ed antifasciste che avevano esploso in manifestazioni violente a Saragozza e nei dintorni contro la dominazione di Franco, che ha fatto scegliere le rive dell'Ebro come teatro dei nostri attacchi.

Era la grande importanza di Saragozza e dell'Aragona tutta, che ha dato alla nostra offensiva un'importanza di primordine per tutto lo sviluppo della guerra in Spagna.

Dopo la difesa eroica di Madrid, in cui tutte le regioni di Spagna e tutte le correnti politiche hanno ingaggiato le loro migliori forze e dei tesori di eroismo e d'abnegazione, si è potuto, sulle rive dell'Ebro, provare a tutto il mondo e alla Spagna popolare, con quest'offensiva, che la Spagna repubblicana è unita



Sfilano i prigionieri di Belchite.

come un solo uomo e sente col medesimo cuore la causa della guerra.

Per noi volontari delle Brigate Internazionali, rappresentanti del Fronte popolare del mondo intero che siamo venuti in Ispagna animati da un solo desiderio: concorrere a difendere la sua libertà e la sua indipendenza, è stato un grande onore di poter partecipare a questa offensiva dell'Aragona dove, come sempre, le nostre valorose Brigate Internazionali hanno scritto delle pagine immortali di eroismo e di bravura, come già le avevano scritte sui fronti di Madrid e sui fronti del Sud, sui fronti di Teruel come sui fronti di Pozoblanco.

All'assalto di Quinto, nella resistenza eroica ai contro-attacchi nemici a Mediana, nella conquista di Belchite, le nostre Brigate con le Brigate spagnole si sono coperte di gloria.

Che dire dei valorosi battaglioni polacchi, che da soli sono penetrati nelle linee nemiche, hanno distrutto di sorpresa delle importanti forze fasciste che accorrevano a rafforzare le loro linee barcollanti e arrivarono a qualche chilometro da Saragozza!

Vera odissea, piena di eroismi subimi, di resistenza alla fatica, di capacità d'iniziativa e d'azione.

Tutti i capi militari non hanno avuto che delle parole di felicitazione e d'esaltazione per la bravura dei nostri volontari. Questi hanno attaccato delle posizioni giudicate inespugnabili in un ordine perfetto, come "all'esercizio" mi dicevano il generale Walter, il tenente colonnello Copie, il comandante Richard che li avevano veduti all'azione e avevano avuto l'onore di comandarli.

Il generale Pozas, comandante in capo del settore dell'Est, ha tenuto ad inviare le sue calorose felicitazioni:

"Felicito con entusiasmo tutti i capi, ufficiali e soldati di questa valorosa Divisione e specialmente voi e le Brigate XI e XV, per l'eroismo e la combattività dimostrate durante la brillante operazione della presa di Quinto. Episodio di una grande importanza per il trionfo della nostra Causa e che, ne sono si-

IL GOVERNO SOVIETICO ACCUSA MUSSOLINI

La leggenda del "sottomarino sconosciuto" è già terminata ufficialmente. E merito dell'U. R. S. S. di avere liquidato questa favola delle navi piratesche, che sono tali solo per coloro che si ostinano a seguire la politica dello struzzo.

Da oggi in poi, la diplomazia europea potrà parlare apertamente delle aggressioni realiz-

zate dalla squadra navale italiana. Il Governo sovietico, nel consegnare a Roma la sua nota di protesta per l'affondamento delle due navi mercantili, ha segnalato il Governo Fascista italiano come il criminale delle strade marittime, come il delinquente volgare che deve essere punito per i suoi atti di pirateria. Ancora una volta, appa-

l'aggressore o gli aggressori. Però questa inchiesta, rapidamente e coscienziosamente realizzata, non ha avuto lo stesso carattere delle informazioni e delle inchieste compiute dal Comitato di Londra, durante tutta la sua fatidica esistenza. In tre giorni, si è potuto accertare che era stata la torpediniera italiana "Turbine" ad affondare il "Timiziarref". Solo quando fu in possesso di questi dati precisi, il governo sovietico ha accusato Mussolini.

La nota inviata a Roma attesta ancora una volta la stretta identità tra il popolo e i governanti dell'Unione Sovietica.

I cittadini del Paese amico della Spagna, che attraverso l'azione criminale del fascismo intuivano chi erano stati i colpevoli dell'affondamento delle loro navi, esigettero unanimi il castigo dei colpevoli. In possesso dei dati comprovanti la colpevolezza della squadra navale italiana, i dirigenti dell'U. R. S. S. soddisfanno la volontà del popolo russo ed edesigono il castigo degli aggressori delle due navi sovietiche.

Il Governo sovietico difende i suoi diritti ed insieme l'interesse della pace. In molte e molte occasioni, esso ha dimostrato che tale politica può e deve essere messa in pratica, seguita. I risultati della sua politica di pace hanno dato all'U. R. S. S., alle masse laboriose di tutti i paesi e ai piccoli Stati dei benefici veramente rimarchevoli. Anche questa volta, la politica seguita dall'U. R. S. S. è una politica di pace. Qualunque sia lo svolgersi degli avvenimenti, l'atteggiamento del paese del socialismo, oltre che salvare gli interessi del popolo sovietico, gioverà alla pace e alla libertà del popolo italiano, brutalmente oppresso da coloro che si sono convertiti in criminali del Mediterraneo.



L'amica mitragliatrice.

curo, sarà sorpassato dalle nostre forze con nuove vittorie, altrettanto importanti di quelle ottenute. Avanti la 35 Divisione. — Firmato: Il generale in capo, POZAS."

La gloria acquistata dalle nostre Brigate Internazionali sul fronte dell'Aragona è un titolo di fierezza per tutte le nostre Brigate e per tutti i nostri volontari. Deve pure essere un impegno per tutti noi di trarre dalle ultime battaglie tutte le lezioni che contengono per superarci ancora nelle battaglie decisive che si approssimano.

Le vittorie riportate sul fronte dell'Aragona provano ancora una volta e confermano le lezioni della vittoria del Guadarrama.

Noi abbiamo tutto ciò che ci occorre per vincere.

Noi vinceremo!

LUIGI GALLO

re in piena luce il contrasto, la differenza tra i procedimenti chiari ed aperti della diplomazia sovietica e i metodi vacillanti delle concessioni e dei rinculi davanti al fascismo che la diplomazia dei paesi democratici occidentali ha stabilito come sua norma di condotta.

Lo sviluppo delle proteste russe, gli innumerevoli comizi che in tutti i Paesi dell'U. R. S. S. si sono tenuti per protestare contro l'affondamento dei vapori sovietici, sorreggono l'azione del governo del Paese del Socialismo, che agisce serenamente di fronte alle reiterate provocazioni di Mussolini.

Agli attacchi marittimi di cui è stata fatta oggetto la marina mercantile russa, è subito seguita l'inchiesta per individuare

I VINCITORI DI BELCHITE

Belchite é circondato da alture. I monti vicini, El Poyo, Legua, Ermita e El Hola facevano del paese una posizione inespugnabile.

Ogni mattina, allo spuntare dell'alba, i "caciques" del paese guardavano fiduciosi i tricorni, le camicie azzurre e i berretti rossi, che sulle creste delle montagne vicine vegliavano sui sacri diritti dei reazionari del paese.

All'est di Belchite, si trovavano i fortini. Formavano la cintura d'acciaio del paese. Lo Stato Maggiore fazioso pensava con compiacimento ai fortini, dai muri di cemento armato e dalle gallerie sotterranee.

Non era possibile, pensava, che i "rossi" potessero rompere la catena difensiva.

Non lo dubitavano neppure. Sapevano, senza dubbio, che perdere i fortini significava aprire ai "rossi" le porte di Belchite. Per questo, giorno e notte, pale, picconi e martelli rimuovevano la terra, per rinforzare vier più il muro d'acciaio della resistenza.

Quando cominciò l'offensiva, dinnanzi ai fortini comparve una brigata di giovani, creata nel sangue, nei primi giorni della sollevazione. I battaglioni della brigata che la gioventù aveva organizzato sulle cime della Sierra avevano conosciuto nelle ore più gravi la vittoria. Coper-tisi di gloria nella difesa di Madrid, nei combattimenti di Quijorna e di Brunete avevano ripreso a lottare e a vincere.

Questa Brigata é comandata da un giovane, dal compagno Toral. Alla Brigata si assegnò un obiettivo difficile: la conquista dei fortini.

Quando i soldati della Brigata, quando i veterani della Sierra ricevettero l'ordine di attacco, un'ondata di entusiasmo e di impazienza si impossessò del loro spirito e dei loro cuori.

COME SI RUPPE LA CATENA DEI FORTINI

Dinnanzi ai soldati, i fortini. I nostri soldati si lanciano all'attacco. I tank repubblicani avanzano davanti ad essi. Le palle nemiche si schiacciano contro le corazze di acciaio. Il sibilo dei proiettili, il ticchettio delle mitragliatrici, il rumore dei tanks si confondono con le voci ardenti dei nostri soldati. Il nemico, sorpreso dall'attacco,

vomita fuoco da tutte le parti.

Le nostre mitragliatrici vengono installate a cinquanta metri dai fortini. Il nemico continua a sparare furiosamente. Però i nostri soldati circondano il primo fortino. Subito cento soldati, strappati e scalzi, gridano dal primo fortino. Vogliono arrendersi. Un ufficiale fazioso vorrebbe imporsi, ma cade al suolo colpito al cuore. Gli stessi soldati lo hanno ucciso.

Sveltamente i soldati della 32ª Brigata, saltano dentro il fortino. Le braccia dei soldati si spalancano ai combattenti del Popolo. Perfino i feriti, con gli

pure il capitano dei mitraglieri, Carcajosa. Poco prima, all'assalto del primo fortino, era morto il tenente Vittorino.

Tre ufficiali, tre giovani ufficiali, dando esempio di combattività, caddero col petto attraversato dalle palle nemiche. Però le case difese dal nemico venivano conquistate.

IL PAESE ACCERCHIATO

Lo stesso giorno, la prima Brigata di Assalto si impossessò della parte bassa del Seminario. Le valerose guardie d'Assalto spalancavano così una delle porte della città.



La prima medicazione.

occhi lucidi per l'emozione, vorrebbero alzarsi per abbracciarli.

E' caduto il primo fortino. Continua l'assalto. Uno dopo l'altro cadranno davanti al nostro impeto. Tacciono i nidi di mitragliatrici, mentre il nemico si ripiega fino alle prime case del paese. Prosegue la nostra avanzata. Si conquista d'assalto la prima casa. In quella di fronte, a trenta metri, si colloca il nemico. Un cannone é piazzato a questa distanza. Con gli occhi arrossati e madidi di sudore, i nostri soldati non si arrestano. Tremano le pareti della casa e vibrano le esplosioni del cannone nelle orecchie dei nostri soldati, che si lanciano nuovamente all'attacco. Avanti a loro marcia-no gli ufficiali e i commissari.

Sanguinante, cade il commissario del quinto Battaglione, Antonio Vincente. Una volta ancora si ripete il sacrificio glorioso dell'Commissariato. Cade

La situazione dei faziosi si faceva sempre più disperata. Per la Novia del Viento, la 116ª Brigata si avvicinava alla stazione. La 117ª conquistava il mulino. Il paese era accerchiato.

IL MITO DELL'ALCAZAR

I fascisti, disperati, con i civili ed i "requetes", si preparano per una strenua resistenza. Donne e bambini piangono in silenzio. I nostri soldati offrono loro la possibilità di uscire dal paese; ma il comando fazioso, con il terrore, impone loro di restare. Dopo la conquista del paese, abbiamo visto una donna ed un bambino mitragliati e poi schiacciati al muro, per aver tentato di uscire da Belchite.

Il terrore attanaglia la popolazione civile, i bambini e le donne. Si rifugiano nelle botteghe. La lotta ricomincia.

I nostri soldati attaccano su

tutti i fronti. Echeggiano vicino i tuoni dell'artiglieria, superando il rumore del ticchettio delle mitragliatrici.

Le esplosioni si succedono, vicino alle case. Dall'una all'altra, di balzo in balzo, avanzano i nostri soldati, mentre le pareti si costellano di buchi enormi.

I fascisti si ripiegano fino al cuore del paese.

I nostri soldati avanzano, di balzo in balzo, tra un'esplosione e l'altra. Echeggiano le loro grida trionfanti.

Il paese va cadendo in nostro potere. Una cintura di esplosioni soffoca sempre maggiormente la sua gola.

Il tenente colonnello San Martin vorrebbe arrendersi per evitare un ulteriore spargimento di sangue; ma é destituito dal comandante Santa Pau, un "senorito" fascista di Saragozza. Costui dissemina i 400 fascisti nella Cattedrale, allo Stato Maggiore e al Municipio, per organizzare la resistenza disperata.

Il fascisti si ricordano della resistenza dell'Alcazar. Il "caudillo" li salverà. Traggono con sé donne e bambini per innalzare delle trincee in cui i "rossi" non oseranno aprire brecciole.

Le mitragliatrici della Cattedrale sparano incessantemente. Quando i nostri soldati rispondono, delle mani crudeli mettono sulla finestra dei bambini spaventati, con gli occhi terribilmente spalancati. Dinnanzi a questa trincea di carne, non rimane che abbassare i fucili.

L'attesa si é prolungata abbastanza. Malgrado ciò, i nostri soldati aspettano ancora. Per le strade alcuni nostri soldati giacciono, dissanguandosi. Giungono i "pacos" dalle case alte.

Dalla Cattedrale escono alcuni bambini, che piangono dirottamente. Da una finestra, i fascisti gettano delle bombe a mano. Cadono i bambini, con le schiene rotte, i corpi aperti.

I soldati domandano ancora: "Fino a quando durerà questo crimine?"

Il pomeriggio del sabato, la sorte dei faziosi era decisa. Si assaltano i ridotti faziosi. Alle nove della notte la battaglia riprende. Si succedono le esplosioni. Poi finalmente i ridotti si arrendono. Il paese é nostro! Belchite é tornato alla Spagna repubblicana.

Onore e gloria ai Volontari della Libertá

L'OMAGGIO DI MADRID ALLE BRIGATE INTERNAZIONALI

Il Comitato Provinciale del S. R. I. organizzò domenica scorsa, in un teatro madrilenò, un grande comizio in omaggio ai combattenti delle Brigate Internazionali, che, dopo di avere scritto delle pagine meravigliose nella difesa di Madrid, partecipano in questi giorni, a fianco dei fratelli spagnoli, alla vittoriosa avanzata nell'Aragona.

Il popolo madrilenò è accorso in massa alla manifestazione, per testimoniare la sua gratitudine ai

combattenti di tutti i Paesi, che rappresentano la solidarietà attiva del "Fronte Popolare Europeo" alla causa spagnola.

Migliaia e migliaia di persone: centinaia di bandiere.

Hanno preso la parola i rappresentanti di tutte le organizzazioni del Fronte Popolare: Bolea, per il Soccorso Rosso; Domingo Girón, per il F. P.; Osorio-Tafall, per l'Isquierda Republicana; F. Galán, per il Partito Socialista; Isidoro

Diéguez, per il Partito Comunista; Antón, commissario ispettore del Centro; il ten. col. Ortega; il compagno Bonet, del comitato esecutivo europeo del S. R. I.; il compagno Arturo Dorf, delle B. I., e Mancisidor, membro di una delegazione messicana.

Il compagno Luigi Gallo, commissario ispettore generale delle B. I., ha pronunciato il seguente magnifico discorso, frequentemente interrotto da applausi:

operaio cacciato dal suo paese dal fascismo italiano.

Dal grande scrittore inglese Ralph Fox all'organizzatore degli edili francesi Emile Brougere.

Dal valoroso generale ungherese Lucasz al nostro grande commissario di Brigata jugoslavo Parovic.

La città Universitaria e Euzcadi, il fronte di Cordova e del Jarama, Huesca e Villanueva de la Cañada hanno visto l'eroismo ed il sacrificio dei nostri Compagni.

Tanti nomi, tante date, tante glorie per l'Esercito Popolare spagnolo e per le nostre Brigate Internazionali!

Sono stati per essi luoghi di epopea e di gloria, quelli dove sono passati i valorosi soldati che in questi giorni hanno conquistato d'assalto le formidabili posizioni nemiche che proteggevano Saragozza.

Ho visto i nostri soldati all'attacco.

Ho visto le magnifiche Brigate che hanno conquistato la loro gloria sui fronti di Madrid, marciare fraternamente unite con le Brigate della Catalogna e dell'Aragona.

Ho visto i nostri volontari internazionali lottare dinanzi a Saragozza con lo stesso impeto e con lo stesso entusiasmo con cui hanno lottato sempre su tutti i fronti.

È la stretta unione di tutte le forze della nazione che vogliono battere il fascismo che ha permesso le grandi vittorie del fronte Aragonese.

È la fusione intima di tutti gli antifascisti in un solo blocco, animato dalla sola volontà di vincere, quella che ci garantisce la vittoria.

Di fronte a questa unione, si spezzano gli attacchi fascisti.

Gli aeroplani di Hitler e di Mussolini possono distruggere città inermi, massacrare donne e bambini, però il fascismo non passerà. Vinceremo.

Il glorioso esercito popolare spagnolo che ha fatto le sue prove sul Jarama, a Guadalaajara, a Brunete e sul fronte di Saragozza, passerà.

Perché è un esercito di eroi. Perché è un esercito di tutto il popolo. Perché difende la causa di tutta l'umanità e deve avere l'aiuto di tutti i paesi.

Le nostre Brigate Internazionali sono l'espressione di questo aiuto di tutti i popoli alla Spagna Repubblicana.

"Le Brigate Internazionali passeranno alla Storia come il più nobile esempio di solidarietà tra i popoli"

Compagni, Popolo di Madrid!

Pieno di emozione ringrazio il popolo di Madrid e i responsabili del Soccorso Rosso Internazionale che hanno organizzato questa grandiosa manifestazione in omaggio alle nostre gloriose Brigate Internazionali.

Vi ringrazio, compagni, a nome di tutti i nostri volontari che anche in questi giorni, lottando gomito a gomito con i loro compagni spagnoli, scrivono pagine epiche sui fronti dell'Aragona, come già le avevano scritte sugli altri fronti del resto della Spagna.

Vi ringrazio in nome dei nostri feriti che, nei loro letti di ospedale a volte tra orribili sofferenze, non attendono che di ritornare al fronte per riprendere il posto di battaglia.

Vi ringrazio pure in nome dei Compagni nostri scomparsi, che abbiamo seppellito nei campi di battaglia e nei cimiteri di Spagna, e che, con il loro glorioso sacrificio, testimoniano davanti al mondo e davanti alla storia, della grandezza e della nobiltà del nostro volontariato.

Vi ringrazio a nome dei volontari di tutte le tendenze e di tutti i Paesi delle nostre Brigate!

E' veramente al fronte popolare del mondo che voi, compagni di Madrid, rendete omaggio a mezzo di questa grandiosa manifestazione.

Sono i migliori figli di tutti i Paesi, i più valorosi militanti di ogni movimento antifascista, quelli che sono accorsi in Spagna per continuare con voi, la loro lotta in difesa della Libertà.

Hanno lavato l'onta che i governi fascisti gettavano sul loro Paese.

Hanno protestato contro i governi che hanno osato coprire la loro vigliaccheria col mantenimento del pseudo "non intervento", che ha aperto il cammino all'invasione straniera in Spagna.

Hanno rinnovato la più bella e

libertà e la giustizia della Spagna, ma che si difende la libertà e la giustizia di tutti i Paesi.

Qui si difende l'avvenire di tutta l'Umanità!

È per questo grande e nobile ideale che migliaia e migliaia di volontari hanno raggiunto la Spagna da tutti i Paesi del mondo.



Il minuto di silenzio, per gli eroici caduti.

la più nobile tradizione di solidarietà umana.

Nelle trincee di Madrid, voi avete visto lottare, gomito a gomito con voi, i vecchi combattenti per la libertà della Germania, dell'Italia, della Polonia, dell'Ungheria e di tutti i Paesi fascisti.

Avete visto i forgiatori del fronte popolare francese e i democratici di tutti i Paesi, che sanno che qui non si difende soltanto la

È per questo ideale che hanno combattuto e sono caduti i nostri migliori militanti.

La nobile terra di Spagna, che hanno contribuito a difendere con il loro eroismo e con il loro sangue, copre ora i resti dei nostri gloriosi e grandi Morti:

Da Hans Beimler, il deputato evaso dai campi di concentrazione tedeschi al giovane Nino Nanetti,

Rimarranno nella storia come il più nobile e il più bello esempio di solidarietà tra i popoli.

Esse sono grandi per l'eroismo ed il valore dimostrato dai loro militanti.

Voi, compagni di Madrid, avete voluto con la vostra manifestazione in onore delle Brigate Internazionali, rendere un omaggio alle forze popolari del mondo.

Avete avuto ragione.

Però debbo confessarvi che le forze popolari mondiali non hanno fatto per la Spagna tutto ciò che potevano fare.

Il suolo spagnolo è ancora calpestato dagli eserciti di invasione straniera e i governanti italiani possono impunemente vantarsi di avere innalzato la bandiera della conquista straniera sopra città spagnole, e ricevere le felicitazioni dei generali traditori.

La Spagna Repubblicana è bloccata e privata dei suoi diritti di commercio con la maggioranza dei paesi democratici.

Le forze popolari e mondiali possono e debbono imporre che ciò termini.

Debbono imporre che le truppe di invasione straniera siano ritirate dalla Spagna.

Debbono fare ridare alla Spagna il diritto di acquistare delle armi per difendersi.

Ha detto molto bene il generale Miaja, il valoroso difensore di Madrid: ci occorrono armi, aeroplani e cannoni...

È necessario fare ridare alla Spagna il diritto di comprare le armi.

Le forze popolari di tutto il mondo sapranno imporre ciò.

Hol il piacere di comunicarvi che oggi stesso debbo presiedere ad Albacete un comizio nel quale il compagno Le Brouckère, presidente dell'Internazionale Operaia Socialista, prenderà la parola davanti ad una larga delegazione delle Brigate Internazionali.

Saluto questo fatto come una grande promessa per la realizzazione rapida dell'unità di azione internazionale per l'aiuto alla Spagna repubblicana.

Sono sicuro di interpretare i vostri sentimenti se dirò oggi al compagno De Brouckère:

Vi reco il saluto di Madrid, della Madrid eroica e martire, della Madrid cittadina avanzata della libertà del mondo.

Vi porto anche un suo voto:

che l'Unità d'azione internazionale sia effettuata il più rapidamente possibile.

Per imporre la ritirata delle truppe fasciste.

Per fare togliere il blocco instaurato intorno alla Spagna Repubblicana.

Per salvare la pace del mondo.

Parlerò in vostro nome e nel nome dei nostri eroi e dei nostri morti.

Degli eroi e dei morti delle Brigate Internazionali di tutti i paesi e di tutte le tendenze che, con il loro esempio, con il loro sacrificio ci hanno indicato a tutti noi il cammino da seguire.

Essere uniti contro il fascismo.

Essere uniti in tutti i luoghi e sempre.

Essere uniti oggi, per la lotta e domani, dopo l'immane vittoria, per costruire una vita migliore per noi e per i nostri figli, nella pace e nella solidarietà dei popoli.

Il vero «NON INTERVENTO»

La Società Mineraria e Metallurgica di Pennaroya ha tenuto un'assemblea ordinaria. La direzione della società, si intende.

Nelle miniere e nei laboratori vi sono delle migliaia di uomini, ma questi non contano. Per di più sono in maggioranza portoghesi, perché gli operai che vi lavoravano prima del 18 luglio hanno preferito cambiare aria o morire degnamente dinanzi a dieci o dodici fucili falangisti.

La direzione si compone—secondo l'assemblea—dei seguenti signori: Charles-Emile Herteau, Etienne du Castel, Charles Ca-

condo i modelli germanici. Recentemente si è aperto un altro reparto speciale: quello della fabbricazione dei gas asfissianti.

Uomini di diversi Paesi partecipano fraternamente alla Direzione ed alla responsabilità di quest'opera costruttiva. Il signor conte di Romanones e il signor marchese di Villamejor rappresentano la Spagna unica e grande. Il signor De Wendel detiene il maggior numero di azioni e cerca i piani di nuove invenzioni di armamenti. Il signore di San Martín non crede, come tutta la stampa italiana,

nali perché fortificassero il loro patriottico appoggio al Comitato di Londra. Giunsero pure a rivolgere ed a fare rivolgere degli elogi agrodolci alle lacrime del Sig. Blum, malgrado che questi non fosse azionista della Pennaroya.

A costoro interessa profondamente la guerra di Spagna. Dopo di avere installato le batterie anti-aeree che difendono la regione di Cordova, seno passati a cose concrete: la quotazione, l'amicizia internazionale prima di tutto, Almaden... Soprattutto ad Almaden. Si comprende facilmente perché i consiglieri della Società Mineraria e Metallurgica si interessino tanto a questa guerra. Chissà che non si possa fabbricare altri prodotti ed importare delle altre centinaia di operai portoghesi! Tutto dipende da questa guerra tanto interessante.

Ma le loro azioni sono discese sensibilmente. Semplicemente perché i "rossi" hanno avanzato e perché da Pennaroya si ode il tiro delle loro batterie. Gli azionisti si sono nuovamente riuniti—così come ci informa la stampa di Siviglia—e si può essere certi che hanno deciso di dare un nuovo impulso alla politica del Comitato di Londra. Per questo si radunano questi uomini di molti Paesi.

Per fare pressioni su Ginevra e da Londra. Il giorno in cui dovranno abbandonare le "loro" officine, malediranno in idioma diversi—francese, tedesco ed italiano—le baionette antifasciste. Quando entreranno a Pennaroya, troveremo le mine, le officine ed i poveri operai portoghesi.

Il non intervento, il vero non intervento, sarà fuggito a tempo.



Il pubblico ascolta in piedi l'Internazionale.

hen d'Auwers, Alvaro Figueroa y Torres, Gonzalo Figueroa y O'Neil, Pierre Getien, Frederic Ledoux, Pierre Mirabaud, Paul Pagnod, il barone Robert de Rothschild, il conte Enrico di San Martino, Francois Urruty e Humbert de Wendel.

Dalle miniere si estrae il carbone e l'antracite. Nei laboratori, nelle officine si fabbricano dei pezzi per cannoni anti-arei, se-

che i francesi siano "gente isterica". Nel consiglio si sono i signori Hefurteau, M. Castel, D'Auwers, ecc, ecc, con cui è gradito trattare. Essi sono, per di più, i più fermi difensori del "non intervento". Quando il popolo di Parigi si è radunato nelle strade per domandare dei "cannoni per la Spagna Repubblicana", si sono affrettati a diramare ordini severi ai loro gior-

La Repubblica spagnola per la cultura del popolo

Un nuovo Decreto per facilitare lo studio ai figli dei lavoratori e dei soldati

Il Consiglio dei Ministri spagnolo ha approvato un decreto di eccezionale importanza presentato dal Ministro della Pubblica Istruzione. In virtù di tale decreto, si spalancano le porte della cultura alle classi proletarie. Il decreto stabilisce la selezione delle intelligenze e facilita i mezzi economici agli studenti che ne fossero privi.

Lo studio è considerato come una funzione sociale, e di conseguenza verranno concesse delle esenzioni di tasse scolastiche e verranno retribuiti gli studenti meno abbienti.

Beneficeranno delle borse di studio e dei sussidi per tutti i corsi di insegnamento, in primo luogo gli orfani e i figli dei combattenti dell'Esercito repubblicano, gli orfani dei miliziani, gli orfani dei caduti nella lotta contro la reazione ed il fascismo prima del 19 luglio 1937, gli invalidi che abbiano contratto la loro invalidità combattendo nelle milizie antifasciste e nelle file dell'Esercito e, in seguito, tutti i cittadini che abbiano delle attitudini per lo studio.

Agli studenti verranno corrisposti i seguenti sussidi: 200 pesetas mensili ai minori di 18 anni che normalmente non lavorano; 300 pesetas mensili a coloro che hanno superato il 18esimo anno di età ma che non abbandonino, per dedicarsi allo studio, un lavoro produttivo. Coloro che hanno superato il 18esimo anno di età e che per seguire i corsi d'insegnamento, saranno obbligati ad abbandonare un lavoro produttivo con conseguente perdita della mercede corrispondente, precepiranno mensilmente l'importo del loro salario, e se per dedicarsi agli studi, debbono abbandonare il loro domicilio abituale, riceveranno cinque pesetas al giorno come indennizzazione ed aiuto.

Con questo decreto, il Governo osserva il precetto costituzionale che afferma "La Repubblica emanerà delle leggi allo scopo di fa-

cilitare agli spagnoli economicamente bisognosi, l'accesso a tutti gli ordini, a tutti i corsi di insegnamento, affinché questo non sia condizionato che dalla vocazione e dalla disposizione.

Gli studenti degli Istituti Operai di insegnamento

Non tutti si sono resi conto esattamente di ciò che rappresentano per la trasformazione

polare, a favore della classe operaia.

In questi ultimi giorni, a cento giovani operai sono state assegnate delle borse di studio nell'Istituto Operaio spagnolo.

Ho voluto visitarli, al loro ingresso.

Camicie azzurre, dello stesso colore e dello stesso colore che si usano nelle fabbriche e nelle officine; mani dure, callose; fronti giovani, alte: questa è la generazione studentesca della Spagna repubblicana. E' la gio-

blica mi paga per studiare, mentre prima non potevo istruirmi, perché non potevo pagare le tasse scolastiche"...

Un'altro giovane mi parla della tragedia spagnola, tanto triste. La tragedia delle famiglie umili, poverissime, che sognavano di emancipare dal lavoro manuale un figlio — perché il "chico" era più magro della fame — e dei sacrifici inverosimili che affrontavano per acquistare i libri di testo, per pagare le tasse scolastiche e per mantenerlo, vestirlo, ecc., ecc.

Le famiglie operaie della Spagna repubblicana hanno oggi conquistato il diritto di educare i loro figli. E' uno dei diritti vitali della rivoluzione popolare, il diritto alla cultura, alla considerazione sociale dell'insegnamento come un lavoro da retribuirsi.

Tra gli studenti, vi sono anche delle giovani. Sono le "chicas" che frequentavano i comizi — quei comizi sorvegliati dai cappelli a tricornio — sono le giovani rivoluzionarie, che facevano circolare le liste di sottoscrizione per i prigionieri, per le vittime della reazione d'ottobre.

Queste fanciulle, che non conobbero le gioie dell'infanzia e della giovinezza, vengono oggi qui, all'Istituto Operaio, per affinarsi, per istruirsi, per sviluppare la propria cultura.

Ieri operaie, domani delle lavoratrici del pensiero, delle intellettuali; come questa ragazza, Conchita Cardona, che lavorava in una fabbrica di conserve e che domani sarà perito commerciale.

Gioventù meravigliosa del proletariato spagnuolo, che senza dubbio sarà domani la classe dirigente spagnola. Gioventù che studia per prepararsi a guidare la Spagna dell'avvenire, la classe produttrice del Paese spagnolo, sulle vie ampie e luminose del progresso e della civilizzazione.

E. C.



Un gruppo di pionieri patrocinato dai Garibaldini.

culturale spagnola gli Istituti Operai creati dal nostro compagno Jesus Hernandez. Nel nostro Paese, prima della guerra, l'insegnamento aveva un carattere nettamente di classe, e veniva impartito ad una cerchia ristretta di privilegiati.

Nel nostro Paese, dominato dagli ecclesiastici e dai latifondisti, la grande maggioranza della popolazione rurale e delle grandi masse cittadine erano mantenute nell'ignoranza.

La Repubblica, dal 18 di luglio del 1936, ha operato energicamente nella lotta contro l'analfabetismo.

Non è possibile esporre qui tutto ciò che il Ministero dell'Istruzione pubblica ha realizzato a favore della cultura po-

polare, a favore della classe operaia che rivendica altamente il suo diritto all'istruzione, alla cultura.

Rallegra avvicinarsi a questi giovani, ascoltarli:

"Io voglio diventare un buon ingegnere. Studierò accanitamente... So che dopo la vittoria, la Spagna avrà bisogno di molti ingegneri..."

Quest'altro ragazzo, Isidro Roig, quindicenne, sindacato alla C. N. T. ed organizzato politicamente alla Gioventù Libertaria, mi dice:

"Ho cominciato a lavorare al mio dodicesimo anno di età... Dovetti abbandonare il collegio, perché la mia famiglia si trovava in condizioni finanziarie estremamente critiche... Oggi, il Ministero dell'Istruzione Pub-

Economizzate le cartucce!

La cartuccia del fuciliere o del mitragliere è il mezzo principale per annientare il nemico. Se mancano le cartucce, il fucile perde la sua potenza di fuoco e la mitragliatrice si trasforma, semplicemente, in un carico inutile e pesante per il combattimento.

Ogni fuciliere deve avere con sé, possibilmente, un centinaio di cartucce, quantità sufficiente per uno o più giorni di combattimento, sino a tre.

Indubbiamente un cattivo fuciliere, un pessimo puntatore che ignora l'importanza di economizzare le cartucce, può consumare tutta la sua dotazione in un'ora di combattimento e dopo trovarsi privo di mezzi per lottare contro il nemico. Perciò, uno dei primi doveri del fuciliere o del mitragliere è la preoccupazione di risparmiare le cartucce.

Oltre alla riserva di cartucce che ogni fuciliere ha con sé, vi sono delle riserve di munizioni nella compagnia, reggimento o divisione, riserve che vengono distribuite, quando le necessità lo impongono, ai combattenti perché abbiano sempre le loro dotazioni di proiettili. Però il rifornimento di munizioni durante il combattimento, rifornimento compiuto dalla retroguardia, presenta delle grandi difficoltà, specialmente durante i riconoscimenti e le offensive. Il nemico cercherà di impedirlo con il suo fuoco. Ogni fuciliere e ogni mitragliere, tenendo calcolo di queste difficoltà, deve preoccuparsi di completare da sé stesso la sua riserva, raccogliendo nelle giberne dei morti o dei feriti le cartucce che gli mancano.

Quando ha sparato la metà delle cartucce, il combattente deve informare il suo comandante, perché si preoccupi di completare la sua dotazione e nell'attesa del rifornimento, deve sparare con la massima moderazione. Se gli mancano completamente le cartucce, il combattente deve armarsi con

"mauser" e cartucce strappate al nemico, se è possibile e continuare così la lotta.

La riserva di munizioni che traggono seco i fucilieri, mitraglieri e gli addetti ai caricatori dei nastri delle mitragliatrici è considerevolmente maggiore della riserva di cartucce del fuciliere; ciononostante i fucili a mitraglia e, particolarmente, la mitragliatrice pesante, necessitano decine e centinaia di munizioni in più che non ne necessitano i fucilieri.

Di conseguenza, il mitragliere deve preoccuparsi, più del fuciliere, di usare moderatamente le munizioni e di provvedere perché la sua dotazione rimanga immutata.

Il miglior modo di economizzare le munizioni è di imparare a tirare in modo tale da far sì che ogni pallottola uscita dal fucile od ogni scarica di mitragliatrice raggiunga il nemico.

Bisogna sempre osservare questa norma, per risparmiare le cartucce. Non si deve tirare senza puntare.

Bisogna distinguere nettamente il nemico e far fuoco, osservando le regole che assicurano un buon bersaglio al tiro di fucile o della mitragliatrice.

FRANCHINI

Arrivato a Las Rodas per l'istruzione alle reclute, Franchini mi venne incontro:

—"Sei il nuovo comandante?"

—"Sì." Mi dette le consegne. Ed il mattino dopo mi presentò la compagnia...

Piccolo, rotondetto, anzianotto, con grosse lenti a stanghetta, era un tipo da territoriale.

E poi, quell'"Attenti", dato con una vocina fessa, timidamente, senza energia, quasi come per chiedere un favore... eh, no, via: che razza di aiutante m'avevan dato?

—"Va lá, sarai un buon furiere"...

S'offese, e per tutta la giornata mi tenne il broncio.

Ma l'indomani me lo ritrovai in cortile, con l'elmetto, il reggipancia, la cartuccera...

—"T'avevo detto di restare in fureria"...

—"Lasciami venire, vedrai"...

All'istruzione fece l'impossibile perché dimenticassi i suoi anni, la sua pinguedine, i suoi occhiali: trascinava la pancetta sul terreno molle, pesante, sforzandosi a che il culo non sporgesse troppo; balzava subitaneamente in piedi, all'attacco d'un

nemico immaginario; scaraventava grosse zolle di terra dinanzi a sé, come vere bombe a mano; si sgolava... infaticabile.

Raggiunto l'obiettivo, si asciugò gli occhiali a mi guardo' maliziosamente con i suoi occhi di miope:

—"O che credevi, fossi partito da Niorche per fare il grattacarte? Vedrai poi, lassù..."

L'ho visto: a Guadalajara passo' in barella con una pallottola nella scapola. Ma aveva respinto il primo attacco dei fascisti.

Sorrideva: "Ritornero' presto".

Ritorno' infatti. E non perfettamente guarito.

A Huesca gli dettero una sezione: in trincea non c'è bisogno di saper dare l'"Attenti!", né di aver una voce energica. Franchini comandava con l'esempio.

A Villanueva parti' all'attacco per primo. Una palla anti-tank, gli porto' via mezzo polpaccio: "Non è nulla, avanti, compagni".

Striscio, ancora per un par di centinaia di metri e poi una esplosiva gli fracasso' il ginocchio.

La via crucis dell'ospedale: due, tre interventi chirurgici per salvargli la gamba: invano. Quando con Barontini arrivammo all'ospedale di Huete, gliell'avevan tagliata il giorno innanzi.

Nell'ampia corsia, non lo riconoscemmo, subito: il viso affilato e bianco, senza occhiali...

—"Franchini?" Scoppio' in pianto..

—"Su, via, fatti coraggio... comprendo".

Non avevo compreso un bel nulla, invece.

—"Non serviro' più—spiegava singhiozzando — non potro' più servire... la mia compagnia, il Garibaldi..."

Dovemmo asciugarci gli occhi anche noi.

J. K. NEPA



Due madri che sono fiere dei loro figli soldati della Brigata Garibaldi.

Lettere dall'Italia

Cosa prepara Mussolini?

LIGURIA (agosto). — In uno stabilimento di Imperia da diversi giorni si lavora per la confezione di casse che vengono inviate nella caserma del 41 reggimento fanteria per essere riempite di pezzi per cannoni antiaerei, indumenti vestiario e generi alimentari. Detto materiale viene poi spedito alla Spezia per essere imbarcato per la Spagna. De fonte sicura apprendiamo che a Cagliari (Sardegna) è stata concentrata una parte della flotta tedesca e italiana in attesa di ordini. Radio Milano viene udita ed ascoltata. I compagni si interessano molto di quanto avviene nell'U. R. S. S. e dei suoi continui progressi e desidererebbero pertanto qualche relazione, per chiarire ai giovani, anche fascisti, la vera situazione.

Cinismo fascista

TOSCANA (agosto). — Nel treno — linea Grosseto-Roma — si è udito questo edificante discorso tra reduci ingloriosi dei bombardamenti aerei di Spagna.

“Ebbene, capitano” — disse uno dei cinque viaggiatori di uno scompartimento di 1ª classe — “le confesso che se avessi saputo che coloro che ci stavano di sotto al momento del lancio delle bombe erano dei poveri bambini, sarei ritornato alla mia base col carico”



Un'amicizia interessata...

intero” — “Ma no, tenente Savarelli” — rispose l'interpellato —, “le loro madri lo sapranno bene che siamo in guerra e allora che cosa credono? Forse attendono da noi DOLCI E GIOCATTOLE PER I LORO FIGLI ROSSI?”

Il bilentio degli artigiani, a Torino

TORINO, agosto. — Le spese annuali di un artigiano che ha una tintoria:

	Lire
Affitto annuo di un magazzino e cucina (che serve per il lavoro e per alloggio).....	1.966,00
Ricchezza mobile.....	647,75
Ind. e Addiz. Provinciale	187,00
Consiglio P. E.	11,00
Contributo sindacale artigiani	41,35
Contributo sindacale lavorante	10,35
Tessera artigiani.....	25,00
Luce e forza.....	1.200,00
Gas	240,00
Sapone	245,00
Carta	75,00
Contributi per la ragazza invalidità e vecchiaia	236,60
— Maternità	10,00
— Mutue	36,00
Assicurazioni incendi e furti	160,00
Guardia notturna.....	60,00
Soda	40,00
Acido	20,00
Tinture	2.400,00
Riscaldamento	350,00
TOTALE.....	7.951,05

L'artigiano non arriva a guadagnare più di L. 2,50 all'ora.

L'oppressione fiscale nel Trentino

TRENTO (agosto). — Il fisco italiano, abituato a considerare che il contribuente denuncia sempre meno di quello che possiede, conserva l'abitudine di aumentare regolarmente i redditi denunciati; ma i contri-

buenti della nostra provincia hanno l'abitudine, contratta ai tempi dell'Austria, di denunziare quello che realmente possiedono, di modo che risulta oggi questa situazione: che la provincia di Trento, fra le meno

ricche di tutta Italia, ha il quarto posto fra le provincie per il gettito delle tasse sull'agricoltura. E' facile immaginare in quale proporzione gravi questa situazione sulle condizioni dei contadini del Trentino.

Nella Lombardia

LOMBARDIA, agosto. — Nei paesi della Lombardia le condizioni igieniche della popolazione lavoratrici, che lasciano molto a desiderare per le misere condizioni dei lavoratori, sono ancora aggravate per la mancanza di assistenza medica gratuita per i poveri. Se una persona viene colta da malore improvviso che necessita il trasporto all'Ospedale, deve depositare — che sia povera o ricca — una cauzione di 200 lire; se poi le assicurazioni rispondono, la somma viene restituita, caso contrario la somma viene trattenuta in conto spese. Il degente deve in ogni caso, giacché la risposta delle Assicurazioni arriva sempre con ritardo, pagare quindici lire al giorno, più le spese delle medicine e delle operazioni eventuali. Naturalmente, date queste condizioni, sono molto frequenti i casi di persone che, malgrado l'urgenza, non possono essere ricoverate all'Ospedale per mancanza di denaro da anticipare.

Negli stabilimenti tessili della Lombardia le 40 ore vengono applicate soltanto quando piace ai padroni; quando c'è lavoro si fanno anche sessanta ore, e quando lavoro non c'è, sono molte le operaie che lavorano soltanto tre e anche due giorni alla settimana. La maggioranza delle operaie tessili, al dissotto dei vent'anni di età, prendono come paga una lira e cinque centesimi all'ora. Quando entrano al lavoro, a 14 anni, le ragazze vengono retribuite con 40 centesimi all'ora e vengono poi aumentate di un soldo o due ogni sei mesi, in modo che ci vogliono parecchi anni per arrivare alla già misera tariffa sta-

bilita. Nel reparto cravatte di una grande fabbrica le operaie lavorano in due turni dalle 5 del mattino alle 10 di sera, in una atmosfera soffocante, in locali che mancano completamente di aria. Le operaie madri, sono costrette a sbrigare le faccende domestiche prima di andare al lavoro, e così non è raro vedere un'operaia che si alza alle tre del mattino per andare a far legna nel bosco e che resta poi alzata tardi la sera per cucire, lavare, pulire la casa. In queste condizioni le operaie sono spessissimo malate, ma disgraziatamente non esiste la cassa malattia perché si curino.

Ancora peggiore è la situazione delle ragazze campagnuole che vengono al servizio dei dirigenti delle fabbriche nei piccoli paesi; queste ragazze vengono fin da Piacenza, sgobbano dalla mattina alla sera per 50 lire al mese, con la consolazione di vedere la propria mamma una volta ogni due anni. E' molto frequente che queste ragazze, abbruttite dalla fatica e dalla disperazione, si lascino trascinare da qualche tristo e finiscano nei marciapiedi milanesi o di qualche altra città.



Il giornale murale del primo battaglione della Brigata Garibaldi.